

Pulviscolo

● DUE TITOLI: UNA NOTIZIA. *Mentre possiamo leggere su uno dei tanti giornali che si pubblicano a Milano, in prima pagina, grande e ben visibile: « Sul confine del Cascemir - Guarnigione indiana annientata dai cinesi » (Il Giorno, 24 ottobre) sull'Unità dello stesso giorno, in quarta pagina, in basso a sinistra, su un totale di un quinto di colonna leggiamo: « Una protesta di Pechino per sconfinamenti indiani ». Si tratta dello stesso avvenimento accaduto a Ladakh a circa 40 miglia all'interno del territorio indiano. Le truppe indiane facevano il loro mestiere lungo il confine quando sono state aggredite dai cinesi. L'Unità, citando la nota di protesta di Pechino, riporta come questa faccia risalire « le responsabilità dello scontro all'India, in quanto le forze di quel Paese sarebbero illegalmente sconfiniate, a più riprese, in territorio cinese, poco lontano dalla zona dove i cinesi stanno costruendo, dall'inizio di quest'anno, un'autostrada che congiunge il Tibet al Turkestan cinese ». Detto ciò, il quotidiano comunista ha assolto degnamente il suo compito minimizzando una notizia che forse avrebbe turbato gli approcci per la distensione, velando d'incertezza l'incidente. Sulla scorta di Salgari, evidentemente i comunisti ancora credono in un'India misteriosa.*

● E' FINITO IL TEMPO DELLE SCOMUNICHE. Con la consueta drammaticità, tutta tipografica, concentrata nei grandi caratteri dei titoli per analfabeti, dove si deve vedere più che capire, nel n. 40 del 4 ottobre *L'Espresso* si chiede: « La distensione arriverà anche in Italia? ». Poi aggiunge: « E' finito il tempo delle scomuniche ». Il lettore normale, che pensa alla politica internazionale come a qualcosa che si riferisce ai rapporti tra le nazioni, non capisce; e se legge l'articolo capisce ancor meno. Per *L'Espresso*, infatti, la distensione è un fatto strettamente legato alle scomuniche e ai contrasti ideologici che giocano all'interno del paese. Certe volte ci si vuol convincere che sono solo i bassi interessi, talora solo i rapporti di forza, ma il più delle volte deve dipendere proprio dalla « mistificazione » ideologica, la lotta politica, a seconda dell'utilità per un sano regime epatico di quelli de *L'Espresso*. Secondo costoro, stando sempre al testo citato, il problema si riduce a ben poco; in fondo, riconosciamolo, se è solo questo, il problema della distensione è addirittura un pseudo-problema. Sentite: « Semplicemente, dobbiamo fare la nostra parte di uomini moderni e democratici. Dobbiamo convincerci che il tempo delle scomuniche è definitivamente passato: so-

no vecchie armi spuntate che si ritorcono ormai puntualmente contro chi ancora tenta di adoperarle. Dobbiamo puntare tutte le energie del paese sull'obiettivo essenziale del nostro sviluppo economico e del nostro progresso sociale ». Ciò detto, ciò fatto, abbiamo la distensione per uso domestico. Evidentemente da pregiudizio facile, giudizio facile, anzi, facilone.

● IL GUSTO DEL GROTTESCO. *Qualche tempo fa, in un foglio periodico di reduci della cosiddetta repubblica di Salò, leggemo un annuncio pubblicitario, con relativa illustrazione, che lanciava un « articolo » quanto mai originale. Si trattava di un fermacarte che visto di fianco da qualsiasi lato, per un certo gioco di curve e di volumi, mostrava il profilo del « duce »: quel profilo che abbiamo conosciuto dalla stampa ufficiale del ventennio, col famoso mento, che in realtà risultava pressoché inesistente.*

Pensammo allora che ad un morto non si sarebbe potuto fare un torto maggiore che ricordarlo in questa squallida maniera. Non mancava il prezzo, il numero del conto corrente e a chi rivolgersi: si trattava di pubblicità, anche se garantita dal periodico in questione. Ora è la volta della « sua » voce. Ci troviamo dinanzi ad una vera iniziativa editoriale di-